

L'onda delle baby gang che assedia le città ventimila minori denunciati in un anno

Il report della Polizia. Da ragazzi violenti a vere bande criminali che si armano sul web e poi spaventano le piazze. La composizione è sempre più multietnica. Il direttore dell'Anticrimine: se puntiamo solo sulla repressione abbiamo già perso

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Chiamarla malamovida è riduttivo, perché da Milano a Bologna, da Padova ad Ancona, quelle che assediano città metropolitane e piccola provincia sono veri e propri gruppi criminali giovanili, nuove bande multietniche, capaci di aggressioni violente, che spesso si formano sul web e sul web si armano e si radicalizzano su posizioni estremiste. Qualcosa di più delle baby gang, un fenomeno più ampio che, dopo due anni di pandemia, richiede un approccio differente. «In Italia non abbiamo il fenomeno delle *banlieue* e non ci arriveremo. Ma se puntiamo tutto sulla repressione arriviamo tardi e abbiamo già perso. Non possiamo né militarizzare le città né mettere il coprifuoco. Qui si tratta di mettere a punto un sistema di rete con tutti gli attori in campo», dice Francesco Messina, direttore centrale anticrimine della Polizia.

Le cronache e i dati dei primi due mesi dell'anno confermano un trend di reati minorili in crescita come certificato dall'ultimo report del Servizio analisi criminale della Polizia sui minori nel periodo della pandemia. Crescono del 10% i minori denunciati o arrestati (circa 25.000 nel 2021), crescono fino al 20% i reati di lesioni personali, danneggiamento, minacce, omicidio doloso, rapina,

resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Crescono i traffici di stupefacenti e cresce (dal 44 al 46%) la percentuale degli stranieri (o molto spesso italiani di seconda generazione) all'interno di queste bande. Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna le Regioni più colpite.

«Da più di dieci anni ci portiamo dietro un malessere e una sofferenza giovanile che ora, dopo due anni di pandemia, di didattica a distanza, di mancanza di socialità, di divieti di assembramento, sta sfociando in una violenza sempre più diffusa – è l'analisi di Messina che è stato capo della Mobile a Milano ma da questore ha conosciuto le realtà di Torino, Varese, Perugia, Caserta – È il fallimento della famiglia, della scuola, della Chiesa, delle agenzie sociali primarie. E come dice il procuratore dei minori di Milano Cascone, non siamo ancora al picco e il web costituisce un grande pericolo».

È proprio nella rete, chiusi nelle loro stanze e lasciati soli con i loro pc, che moltissimi ragazzi che non sono cresciuti in ambienti criminali si avvicinano a comportamenti illegali, a quei reati che prima – con la distanza del web – sembravano lontani e ora che si torna in strada hanno assunto la fisicità della prossimità. «I ragazzi – si legge nel report – hanno sperimentato un senso di smarrimento che li ha indotti ad assumere atteggiamenti devianti me-

dante l'utilizzo del web e dei social: il maggior ricorso alla rete ha accresciuto sia i rischi di venire virtualmente a contatto con contenuti di carattere illecito sia la commissione di condotte delittuose online».

Sul web sono nate condotte sociali penalmente rilevanti, sui social e sulle app di messaggistica i giovani sono stati irretiti «da una propaganda estremista online con il rischio di attivare processi di radicalizzazione» sul dark web guadagna spazio il mercato di droghe sintetiche e sostanze psicoattive, ma anche di armi. E sui social si lanciano sfide per «maxirisce in strada in cui protagonista assoluta è una violenza gratuita da postare sui social, anche con finalità emulative, confidando sull'effetto amplificatore della rete».

In questo quadro, l'utilizzo da parte dei questori dei Daspo Willy (i provvedimenti di allontanamento dai luoghi della movida di soggetti violenti) si è decuplicato e dal Viminale si prova ad approntare un piano che coniughi prevenzione e repressione. «La legislazione è adeguata, gli strumenti di intervento li abbiamo – spiega Messina – Bisogna che attorno al tavolo dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza siedano tutti gli attori, compresi i rappresentanti dei pubblici esercizi a cui chiediamo di fare la loro parte di sicurezza aggiunta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Maxirisce e rapine cresce l'allarme



20mila

I minori indagati o arrestati

È un trend in crescita quasi del 10% quello dei giovani denunciati, finiti sotto indagine o in carcere perché ritenuti autori di svariati reati. Sono quasi 20.000 nei primi otto mesi del 2021, ma il dato si conferma in ulteriore crescita negli ultimi mesi dell'anno e nei primi due del 2022

46%

Per metà sono stranieri

In aumento anche l'incidenza dei minori figli di immigrati o italiani di seconda generazione. Tra i più coinvolti nelle bande multietniche i nordafricani, marocchini e tunisini, seguiti da romeni e albanesi. Poi senegalesi, bosniaci, egiziani, moldavi, bengalesi e serbi

9400

59

Piccoli bulli crescono

È uno degli indicatori che più allarma. È in aumento quasi del 20% il dato di minori denunciati o arrestati per fattispecie di reato riconducibili all'ambito del bullismo o delle piccole baby gang, dalle minacce agli atti persecutori, dalle percosse ai maltrattamenti

Gli omicidi dolosi

È il dato solo parziale dei primi otto mesi del 2021 sulle vite spezzate "per caso". Scontri tra bande, risse, spedizioni punitive, agguati in cui alla fine c'è scappato il morto. Oltre 2.000 anche i minori denunciati per lesioni personali, 1.500 quelli per rapina



▲ Gli scontri con le forze dell'ordine a Napoli

Un gruppo di giovani lancia nel Borgo Sant'Antonio Abate oggetti e petardi con gli agenti costretti a proteggersi con gli scudi

ANSA

